

Una strategia nazionale per le aree interne: diritti di cittadinanza e sviluppo locale

a cura di Claudio Calvaresi

Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura e Studi Urbani
(claudio.calvaresi@polimi.it)

La strategia nazionale per le aree interne rappresenta una delle tre opzioni strategiche della programmazione dei fondi comunitari per il ciclo 2014-2020.

Lanciata nel dicembre del 2012 dall'allora Ministro della Coesione Territoriale Fabrizio Barca, rappresenta il tentativo di contrastare il declino di quella una vasta parte del territorio del nostro Paese, lontana dai centri del servizio, caratterizzata da fenomeni di invecchiamento, spopolamento e declino economico.

La Strategia intende porre mano, in queste aree, alla ricostruzione delle condizioni di esercizio dei diritti di cittadinanza, agendo sui livelli dei servizi essenziali di salute, istruzione e mobilità, e promuovendo misure di sviluppo locale.

Per la prima volta, al livello centrale, si mette a fuoco il problema delle aree interne e su di esso si costruisce un progetto per il paese, facendovi convergere risorse comunitarie e ordinarie. È disegnato a scala nazionale e poi definito con le regioni e gli attori locali.

La Strategia per le Aree Interne lancia una sfida politica e culturale di ampio valore. È una iniziativa ambiziosa, un progetto di territorio che costruisce un nuovo problema di policy, ne avanza una descrizione approfondita, delinea una prospettiva per il suo trattamento, mette in campo nuovi strumenti, mobilità competenze, prova a sperimentare l'approccio *place-based*.

È un diverso sguardo sul territorio nazionale, che restituisce una fotografia del nostro paese cui non siamo abituati.

Per costruirlo, si alimenta di un pensiero forte, che individua risultati attesi e trappole del sottosviluppo; attori da coinvolgere e nemici da combattere; filiere cognitive e dispositivi progettuali; metodi e strumenti; analisi desk e interazioni strette; prossimità con i luoghi e distanza critica.

Proprio perché segna il ritorno ad una interpretazione spessa dello sviluppo italiano, è una iniziativa insolita, in una fase delle politiche di sviluppo nella quale un prevalente orientamento scettico sconsiglia di disegnare progetti complessi e approntare dispositivi di governance adeguati.

La Sezione è articolata su due tipi di contributi.

I primi affrontano gli aspetti di contenuto e di processo della Strategia: ne delineano i caratteri, le ragioni di fondo e il percorso di costruzione (Lucatelli); definiscono il problema di policy che la Strategia affronta e le possibilità di trasferire a contesti urbani le sperimentazioni di metodo praticate nelle aree interne (Calvaresi); ne rintracciano le genealogie

La Strategia nazionale Aree Interne suggerisce di riguardare l'Italia da un punto di vista che non è quello dei centri di sviluppo, ma quello dei territori difficilmente accessibili, che dai centri di sviluppo scontano una distanza. Sono l'osso da cui la polpa si è staccata. Sono l'esito di civiltà antiche; sono depositi di biodiversità. Hanno conosciuto antichi predoni e più recenti predatori, i primi provenienti da molto lontano, i secondi spesso nativi. Oggi ci si avvicina loro con discrezione, con la cura richiesta nell'approssimarsi ai fragili. Non manifestano infatti particolari vocazioni; sono i nuovi turisti colti e i neocoloni ad essere loro vocati. Le politiche pubbliche, quando se ne sono occupate, le hanno trattate come marginalità da colmare, fallendo. Occuparsene può dire qualcosa sulle prospettive delle politiche territoriali, sul loro disegno e sugli strumenti per gestirle

Parole chiave: aree interne; sviluppo italiano; politiche territoriali